

35136

34136

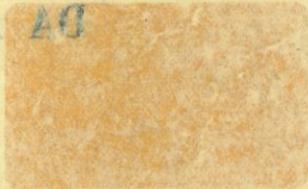


PAËR

SARGINO

1819

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORRFRANCA
 LIB. 341
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Dispensa 19.^a

POES

DI

GIUSEPPE

ILLUSTRATE CON

ADOLFO MATAR

E COMMENTATE

DA UN CONDISCEPOLO

S A R G I N O

OSSIA

L'ALLIEVO D'AMORE

DRAMMA EROICO

PER MUSICA IN DUE ATTI DA RAPPRESENTARSI

L'Autunno dell' Anno 1819.

NELL' IMP., E R. TEATRO

DELL' INFUOCATI

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

FERDINANDO III.

PRINCIPE IMPERIALE D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGERIA, E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA EG.



F I R E N Z E

Nella Stamperia Fabbrini in Via del Palagio

Con Approvazione.

1 *Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra,*

Sig. Gaetano Bruscagli.

Maestro al Cimbalo.

Sig. Giuseppe Nistri.

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	<i>Sig. Antonio Padovani.</i>
<i>Primo Violoncello</i>	<i>Sig. Gaetano Giorgetti.</i>
<i>Primo Contrabbasso</i>	<i>Sig. Pietro Somigli.</i>
<i>Prima Viola</i>	<i>Sig. Pietro Parrini.</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	<i>Sig. Giovanni Poggiali.</i>
<i>Primo Flauto</i>	<i>Sig. Giuseppe Vecchi.</i>
<i>Primo Fagotto</i>	<i>Sig. Luigi Corsi.</i>
<i>Primo Corno</i>	<i>Sig. Luigi Curradini.</i>
<i>Tromba a tiro</i>	<i>Sig. Giacomo Querci.</i>
<i>Trombe</i>	<i>(Sig. Giuseppe Serafini.</i>
<i>Timpani</i>	<i>(Sig. Filippo Matteozzi.</i>
<i>Ottavino</i>	<i>Sig. N. N.</i>
	<i>Sig. Luigi Gerli.</i>

Macchinista Sig. Antonio Scheggi.

Copista di Musica Sig. Pietro Ceseri.

Suggeritore Sig. Luigi Neri:

Assistente al Palco Scenico Sig. Luigi Pagani.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli.

Il Vestiario sarà eseguito per gl'Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Cesari, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

PERSONAGGI

FILIPPO Augusto Re di Francia

Sig. Antonio Moldetti.

SARGINO Padre, Cavaliere

Sig. Benedetto Torri.

SARGINO Figlio

Sig. Angelica Lachouque Montano.

Per le parti di Primo Uomo Assoluto.

SOFIA, Nipote di Sargino Padre

Sig. Giustina Wesselia Casagli.

Prima Donna Assoluta.

Virtuosa di canto all'attual Servizio della Corte di Svezia

MONTIGNY altro Cavaliere

Sig. Niccola Orsini.

PIETRO Padre d' Isella

Sig. Giovanni Coppini.

ISELLA

Sig. Teresa Burcardi.

ISIDORO Amante d' Isella

Sig. Filippo Filippi.

Coro di { Soldati
{ Contadini

Scudieri, Soldati, e Combattenti

La Scena si finge nei contorni di Bovines piccola Città nella Contea di Namur.

La Musica è dell' egregio celebratissimo Maestro Sig. FERDINANDO PARRI di Parma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna. Alla diritta Bosco, ed un poco sul dinanzi alcuni sedili. Una Casa da Contadini accosto al Bosto, e nel fondo verso la sinistra il Castello di Bovines situato sopra una Montagna con porta praticabile.

Isella, e Isidoro sul sedile.

Isid. Isella mia carina
Mia sposa ti vuol far.
Isel. Da bravo su alla presta
Non farmi più aspettar.
Isid. Quà dammi la manina.
Isel. E cola mio diletto.
a 2. (Che gioja provo in petto!
(Il cor mi fai saltar.
Isid. Almen nel far l'amore
Marmotte noi non siamo.
Isel. Oh! al nostro Padroncino
Affè non somigliamo.

SCENA II.

Compareisce Sargino, che a poco a poco si avvanza mostrando gran rammarico di ciò, che dicono Isidoro, ed Isella di lui.

Detti indi Sargino.

Isid. Se è accanto alla sua bella
Ei va guardando in sù.
Isel. Ed ella che ha gran spirito
Soffre quel turlulù!
Isid. Suo Padre è disperato.
Isel. A lui non farà onore.

Sar. sorpren le i sud. — O sia d'onor fregiato
O di dolor morra.

Isid. Lo credo... (*confusi in atto di scusarsi*)

Isel. Si dicea...

Sar. Basta, v'intesi già.

Ah voi troppo crudelmente
Or trattate già un meschino;
Ed il povero Sargino
Gode ognuno disprezzar.

Egli è vero il torto è mio,
Ma perciò reo non son' io:
Io mi sento giusto quà...

Per appunto quà... un gran peso...
Una folta oscurità,
Ma riparo vi farò,
O di pena io morirò.

Isid. Ueh signore, a noi perdono...

Isel. Siete buono, e si gentile!..

Sar. Io temeva... Io gentiluomo!..
prima confuso, poi infuriandosi
Or non ho più che temere.

Isid. (a 2 Se sapeste....

Isel. (Che sapere!

Sar. Che sò io? Finor che appresi?
Ah! vergogna al mio torpore.
Ah vergogna a questo core!..
Ma c'è qui qualche gran cosa
Vo' saper cos'è... e il saprò.
Cari miei vi prego andare, (*soll. c. Isid.*
usc. Quà tuo Padre.. gli ho a parlare (*elsed*
Qual'ardore io provo in petto (*Isel.*
Come in sen mi batte il cor!
(Eh via allegro Padroncino,

Isid. (Non vi state ad inquietare.
 Eh coraggio non badate ..
Isel. ^{a2} (Tutto in ben si può cangiar ..
 (Ah l'abbiamo scapolata,
 (Ma mi batte ancora il cor (*partono*)
 S C E N A III.

Sargino solo.

Sar. Ah Sofia! dolce amica! a te vicino
 Nuova strada trovai, che vuol calcare;
 Ai tuoi sublimi accenti
 S'infiamma questo core,
 E rinascere mi fa nobile ardore.

S C E N A IV.

Pietro, e detto

Pie. Che bramate da me mio Padroncino?
Sar. Pietro, mio buon amico, ah dov'è mai

La mia bella Cugina?

Pie. Credo che sia in Castello.

Sar. Ella forse lavora?... legge... scrive ..

Pie. Quel, che voi fare ancora non sapete.

Sar. Ah! non mortificarmi.

Pie. Cospettaccio!

Un giovine formato, come voi
 Non sapete nè leggere, ne scrivere,
 Nè l'esercizio della scherma!...

Sar. Eppure
 Quanto alla scherma...

Pie. Ah! è ver: m'uscir di mente
 Le mie lezioni.

Sar. Hai braccio assai possente.

Pie. Sì, ma non sò, che alzarlo,
 E lasciarlo cader. Ma voi, per bacco!
 Da poco tempo in qua
 Me la fate vedere come v'è.

Sar. Ho un maestro... ho un maestro *accendend.*

Una lezione sua sola...

Oh qual profitto, amico, io nè ritraggo!

Pie. E' ver, che la Signora Sofia sa maneggiare
 L'Armi, e il Cavallo come un bravo guerriero
 Ma siccome il Signor vostro Padre
 Di voi mi fe' maestro,
 Così allor ch'ei torna, non gli diceste già,
 Che altri, che me

Quanto sapete adesso v'insegnò.

Sar. Come creder si può mai
 Se tu leggere, e scrivere non sai!

Piet. Sarei io forse il primo
 Che con rara, e stupenda novità
 Insegna agli altri, quello, che non s'è
 ode di lontano suono di trombe, e tamburi

Ah sentite lo strepito

Di trombe, e di tamburi?...

S C E N A V.

Isella, e detti.

Isel. Padre mio... Padre mio...

Piet. Ah cosa è stato.

Isel. Sono venuti dei Guerrieri Francesi.

Sar. (*confuso*) Dei Guerrieri... Dei Francesi

Ah che io vorrei seguirli... imitarli,
 Pugnare con loro.

Ah trasportar mi sento

Dal desio di vederli in tal momento *p. veloc.*

i Tamburi, e le trombe si perdono insensibilmente.

S C E N A VI.

Pietro, Isella, e poi Isidoro.

Piet. Dici davvero? *Isel.* Vedete qui Isidoro,

Che andò a vedere *Piet.* Ebben.

Isid. Oh che gran cosa. *Piet.* Cioè...

Isid. V'accerto, che non ho più fiato:

Piet. Ma in tua malora, di, che cosa è stato:

Isid. Di trombe, di tamburi
Al strepitoso suono,
Guerrier venuti sono,
Francesi in quantità.

Si dice, che il Sovrano
Gli segua da lontano,
Ed arrear ci venga
Ogni felicità.

Venite, e gli vedrete
Che mossa, che allegria,
Che giorno è questo quà *p. con Piet.*

S C E N A VII.

Isella, indi Sargino.

Isel. Respiro anch'io. *Sar.* Sargino sventurato

Isel. Signor, che cosa è stato.

Sar. Deh lasciami...

Isel. Obbedisco (*p. con sorpresa mista a commi-*

Sar. A gloria in Campo (*serazione*)

Tutti vanno a pugnar Sargino solo,

Inerme, inonorato,

In ozio vil rimane! Ah nò Sofia

Non lo temer. Tu questo cuor destasti

Di gloria al nuovo onore,

E degno, ognor di te fia questo cuore. *p.*

S C E N A VIII.

Sofia sola.

Sargino, ah dove sei, sempre Sofia

Va di Sargino in traccia.

Ah! tu proteggi amore la cara idea

D'avvivar nel suo core

Nuovo di bella gloria eccesso ardore.

Rendi pietoso amore,
Deh rendi il cuor contento.
Pensa che il mio tormento
E' degno di pietà.

Coi dolci sguardi suoi
M'incatenasti il Core
Col più costante ardore
L'alma l'adorera.

Se a me filo è il caro oggetto
Malla gioja e dal diletto
Io mi sento giubblar.

Sargino, ah dove è mai' di lui finora
Corro in traccia; ma invan.

S C E N A IX.

Sargino, e detta, indi Pietro

Sar. Sofia... *malinconico* *Sof.* Sargino

Dove fosti finor? Di te cercai

Ovunque indarno. — Ma che reca mai
Pietro così contento?

S C E N A X.

I suddetti, e Pietro, che passa dicendo.

Piet. Che bel veder!

Ah che nuova, ciascuno corre incontro

A quei buoni Soldati,

Che sen vanno per noi

A farsi budellar sì allegramente. (*par. di nuo-*
vo correndo, frattanto Sar. è nel massimo
abbattimento udendo le parole di Pietro.)

Sof. Perché sì mesto o mio Cugino?

Sar. Oh Cielo!

Dei bravi Cavalieri or or vedrete..

Il paragon farete

Di loro con Sargino.

Sof. Sì, ma non già con quello,

Che io compiangere dovea, son già due mesi,
 Ma con Sargino che mi sta dinanzi,
 Che su la sua sciagura geme,
 Che riparar la vuole, in cui la fama
 L'accende di valor, che egual ben presto
 Sarà ai Guerrier più prodi
 Della gloria a salir l'alto cammino.
 Ora, posto al confronto,
 Dite, che vuol temer questo Sargino?

Sar. Oh generosa! Oh amabile Sofia!
 Forza riprende il core,
 Poichè da me togliete ogni rossose partono

S C E N A XI.

Montigny. Coro di Soldati, che arrivano, e dispongono il loro Accampamento.

Coro. L'armi s'apprestino

Per la vittoria
 E in sea di gloria
 Venga il morir.

Mont. Se dipende la vittoria
 Dalla morte di un Guerriero
 Della gloria nel sentiero
 Mille volte Io morirò

Coro. Se tu corri in braccio a morte,
 Sarai vivo ognor tra Noi
 Non periscono mai gli Eroi.
 Immortale è la virtù.

S C E N A XII.

Montigny, Pietro, Sofia, e Sargino che ritornano.

Mon. Io vi rivedo alfin bella Sofia!
 Qual prezioso momento
 Pel fortunato Montigny! Ma quanto
 Rassembrate più bella agli occhi suoi!
 Ei pel suo cor non teme innanzi a voi.

Dognatevi ricevere questo foglio; *cava una lettera*
 D'ordine del Rè vel debbo
 Recapitar. Dipende

Sol da voi la mia sorte.

E in vostra man per me stà vita, e morte.
Sof. (*Pallida, e tremante apre la lettera, e legge*
 „ A Sofia - Io non ho dovuto dimenticarmi
 „ la figlia del bravo Villarduino, d'un pro-
 „ de, e buon Cavaliere, il quale ha ser-
 „ vito la sua Patria. Colui, che vi conse-
 „ gnerà questa lettera, o amabile Sofia è
 „ un valoroso Soldato, che io amo, e vi
 „ destino per Sposo facendomi mallevadore
 „ della di lui fortuna. Che il Cielo, possa
 „ favorire un'unione, che mi piace, e della
 „ quale io vengo a sollecitare l'esecuzione.
Filippo.

Sar. (Giusto Ciel! che lessi io mai!)
 (Io l'intesi, e vivo ancora?)
Pie. (Vi è del duro, e duro assai)
Mon. (Sono incerto, son dubbioso)

a 3. (Ah spiegarmi, oh Dio non oso,
 E mi sento palpitar.

Pie. (Su mettiamoci al balcone
 E qui stiamo ad osservar.

Mon. Sofia voi pur tacete?
 Che creder mai degg'io!
 Deh! il labbro omai sciogliete
 Non fatevi pensar.

Sof. Grata del Re all'onore...
 Sensibile a un'amore...

Sar. (Resistere non posso)

Pie. (Sargino è rosso rosso.)

Mon. È il Re, che vel commette.

- Pie.* (L'amico va alle strette)
Sof. Se il Re n'è persuaso ..
Pie. (L'amica è a un brutto caso)
Mon. Ebbene?
Sar. (Io fremo.)
Mont. (Attento.)
Sof. Deh in grazia concedetemi
 Rifletter un momento .
 Consulterò il mio core...
 Vò dare un degno affetto...
 Ah! ciò che provo in petto
 Or non posso spiegar.
Piet. (Come se l'ò cavata!)
 (Che furba singolar).
Mont. V'intesi; voi volete,
 Che io sappia meritarmi,
 Ebbene mi vedrete
 Degno di voi tornar.
Mon. e (All'armi, all'armi, andiamo
Coro (A meritarmi gli allori
 Si torni vincitor
 Si corra a trionfar.
Sar. (Ei tornerà suo sposo!
 Oh mio tormento estremo!
 Ardo, divampo, e fremo!
 Più non mi so frenar).
Sof. (Mio Re, che m'ordinate!
 Ah tutto non sapete!
 Voi misera mi fate,
 Se a lui m'ho da sposar).
Piet. (Che brutto nuovolone
 Va in aria brontolando!
 Io vedo il mio Padrone
 Altr' uomo diventar).

- Mon. e* (Si torni vincitori.
Coro (Si corra a trionfar.
 a 3 (Tornate vincitori
 (Correte a trionfar.
*te Truppe sfilano, Montigny prende, e batte
 rispettosamente la mano di Sofia, e tutti p.*

S C E N A XIII.

Salone antico alle muraglie del quale stanno appese diverse Armature, sopra di un Pictostallo è situata la Statua di Carlo Magno.

Isella, ed Isidoro.

- Isel.* Che ti pare Isidoro?
 La nostra Padroncina
 E' fatta sposa a un degno Cavaliere.
Isid. Ei se l'è ritrovata
 Appunto al caso suo, la Signorina
 Sa maneggiar la spada, ed il cavallo
 Come un bravo soldato,
 Sicche in caso di guerra ajutarlo potrà.
 E sempre a lui vicino ella starà.
Isel. E tu quando saremo
 Marito, e moglie mi starai vicino!
Isid. Vicino, e vicinissimo,
 E sempre vo' star teco attaccatissimo
Isel. O mio buou Isidoro, io per te sento
 Non so che mi parla in tuo favore;
 Ma il nostro sesso ha un cuore
 Per natura leggiero ed incostante
 Che al fianco aver vorria più d'un Amante
 Vorrei di cento giovani
 Io possedere il cuore
 Se bello è solo amore.

Quando variar si può.
 Amare un solo
 E' cosa antica;
 E della moda
 Io sempre amica
 Anche in amore
 Seguirla io vuò.
 Ma se poi sarò contenta
 Questo è quello che io non sò.
 Ben so che il cuore
 Prova diletto
 Viver costante
 A un solo oggetto;
 Dica se è vero
 Chi lo provò.

SCENA XIV.

Isidoro, poi Sargino.

Isid. E non lo trovo ancor! Oh che vuol dire
 Qua viene il Padroncino assai turbato.

Sar. (Non so dove mi vada
 Non so dove mi sia).

Isid. Signor di grazia... *Sar.* Va.. va.

Isid. (Cospettaccio!
 Ha cangiato perfino di mostaccio): *parte.*

SCENA XV.

Sargino solo, indi, i Cori

Sar. Sposa ad altri Sofia? Sargino intanto,
 Che fa? si strugge in pianto...
 Sargino a che avvilti? All'ozio imbelle
 Togliti omai. Se premio di Vittoria
 Esser deve Sofia prendi un' acciario:
 Va, pugna, vinci, Ah, non a caso il Cielo

Amici, a me v'invia Sargino in campo;
 Con voi corre al cimento; e vuol con voi,
 Qui tornar viucitor: Che bel contento;
 Quando, di palme ornato,
 Parlar così m'udrà l'Idolo amato!

Vieni, tu sposo, e amante.

A questo cor ti stringo
 Fra i banti di Vittoria
 Del serto mio ti cingo;
 Rammenti fama, e gloria
 Che trionfai per te:
 Ma rammenti il tuo bel core
 Che giurommi amore, e fe:

Coro Troverai nel suo bel core
 Puri affetti eterna fe.

Sar. Si cara, e dolce idea
 Di me maggior mi rende.
 Di nuovo eccelso ardore
 Quest'alma mia s'accende:
 E nel sentiero di gloria
 Già muovo ardito il piè.

Coro Valor nell'anima
 Li desta amor. *parte col Coro*

SCENA XVI.

Sofia incontrando Pietro

Sof. Dimmi, Ah dov'è Sargino?

Pie. Ei fugge (il credo)

Del Genitor l'incontro

Che a momenti s'aspetta.

Sof. Ah perchè così severo?

Egli è mai con suo figlio?

Pie. Perchè lo crede

Così buono da niente,

Sof. Ah Pietro v'ingannate certamente:

Ei va imparando, e pensa

Che quanto pria farà stupire ognuno.

Pie. Ah! ah! lo credo, so chi fu il suo maestro;

Ma poverino lo perderà fra poco.

Sof. E perchè deve perderlo?

Pie. Oh bella! non avete ad essere sposa

Al Signor Montigny?

Sof. Non fia, che alcuno ottenga

La mia fede, e un vero amore,

Se non obbliga in pria questo mio core:

Piet. (T'ho capito)! sicchè or bramereste

Seguitare a far scuola al vostro allievo?

Sof. Per il suo ben lo bramo.

Pie. Per suo bene, bravissima,

E disposta siete per lui...

Sof. Per sola compassione.

Pie. Per sola compassione... Ah! Ah! davvero

Per compassione a legger gl' insegnate

Sof. Oh! bella è perchè no? E voi non foste

Di scherma il suo degnissimo Maestro deri-

Pie. O per questo son sì destro (dendole

Che in qualunque conflitto

Il nome ottenni di guerriero invito.

In somma il braccio mio

Seppe sfidare il più forte campione.

(Or mi crede un eroe.)

Sof. (Oh! che Poltrone!)

Pie. Or duquie udite

Del mio valor la più tremenda impresa.

Militavo in Turchia come sapete

Nell'armi del glorioso vostro Padre

Fra l'ombre oscure, ed a ore

Della più densa notte in una selva

Con cento miei incauti c'inoltrammo:

E allor tagliati fuor tutti restammo.

Sentite ciò che feci, e stupirete;

E a giudicar dei vecchi imparerete.

Era notte scura scura

E un Visir ci stava a fronte

Che appostato sopra un monte

Parea dirmi vien pur quà.

A sinistra un fiume, e grosso;

Alla destra un precipizio.

Veh che caso maladetto!

Io fumando per dispetto

Borbottando, almanaccando

Io mi stavo ruminando

Come uscir potea di là.

Quando un tratto dalle spalle

Sento un suono di trombetta,

Vien gridando una staffetta

Turchi, turchi eccoli quà.

Turchi proprio?... turchi, e quanti!

V'è un Bassà delle tre code.

Un Bassà? Ma bagattelle

Oni si tratta della pelle

Tempo a perder non ci stà.

Incomincio fare i conti

Quà v'è un fiume senza ponti;

Quí ci chiude un precipizio.

Cospetton ci vuol giudizio.

Turchi avanti, Turchi dietro

Quà un Visir, di quà un Bassà.

Mastro Pietro che si fa?

Sù coraggio brava gente

Così grido a miei compagni

Sù coraggio allegramente

Pria che arrivi quà il baffone
 Or ci vuol risoluzione
 Diamo addosso a quei birbanti
 Quell'è il ponte avanti, avanti
 Il valor ci salverà.
 Detto, fatto in un momento
 S' incomincia la battaglia
 Assaltiam quella canaglia
 Mena, mena, piazza, piazza
 Corri, corri, ammazza, ammazza
 Salva, salva per pietà,
 Il Visir è morto già,
 Tutti fuggon quà, e là
 Noi passiam con libertà.
 Niun ci dice chi v'è là.
 E il Bassà, che dietro stà,
 Il Bassà che cosa fa?
 Il Bassà poter di bacco
 Colle code dentro il sacco
 Vede il merlo uscir di gabbia
 Batte i piè; freme di rabbia
 E strappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi, e se n'è v'è.
 Eppur per mia disgrazia
 Quei tempi son passati,
 E qui frà i giubbilati
 Mi tocca di crepar,
 Ahi barbaro destino
 Vent'anni meno a dosso
 E Orlando Paladino
 Vorrei rassomigliar. *parte.*

S C E N A XVII

Sofia poi Pietro che torna con Sargino
Sof. Ah Sargino, Sargino, oh quanto costi

Al cuore di Sofia, ma che mai vedo
 Pietro con lui ritorna... egli s'arresta...
 Teme... vacilla. Ah che ingiustizia è questa?
Sar. (portato a forza da Pietro)
 Eccola. Addio valore;
 (Oh come in sen, come mi balza il core)
Sof. Ubben, perchè temete
 Meco incontrarvi?
Sar. Egli è che mai non ebbi
 Duol sì grande, e siccome
 Io non ho molto spirito,
 Così ne ho meno ancora
 Quando per caso un dispiacer m'accorà.
Sof. Se la cagion saprò del vostro duolo,
 Forse lo calmerò.
Sar. La causa io sento,
 Ne so dissimulare i torti miei.
 Com'è crudele l'arrossire in faccia
 Alla propria Cugina...
 Oh quanto è barbaro
 Dal proprio Genitore esser odiato.
Sof. Nò, che non v'odia vostro Padre.
Sar. E deve, e perchè merito odiarmi!
 E ciò mi toglie
 Ogni ben della vita...
 Oh come adesso sento quanto è dolce,
 A come duopo si ha d'essere amati!
Sof. Con tai sensi meritereste
 D'ottener quant'or bramate.
Sar. Ah! S'io rassomigliassi a Montigny.
Sof. Se a lui rassomigliaste, io quella non sarei
 Di cui parlate.
Sar. Nol sposterete? con molta vivacità
Sof. Mai (assoluta) Sar. Mai? (allegro)

E se si ostina il Re?

Sof. Giusto, e clemente

Ambir non può di rendermi infelice.

Sar. Infelice! Che intesi? Oh come ai studj
Corro ad abbandonarmi! oh come io volo
I tanti a riparar difetti miei!

Sof. Dite; osservato avete

Il libro, che vi diedi? *Sar.* Certamente.

Sof. Volete voi, che lo leggiamo insieme?

Sar. Io non azzardo.. e se fo degli errori?
Di me vi burlerete. *Sof.* Del suo Amico
Sofia burlarsi! Ah! troppo m'offendete.

Or su quivi sediamo,

E si legga quel libro.

Sar. Ebben leggiamo.

„ Voi non vedeste mai

„ Più seducenti rai ...

„ Degli occhi ..

„ Degli occhi di Sofia .

Sof. Questi è il mio nome... Attento

Sar. Ah questo è un dolce accento.

Oh come è facil cosa

Leggerlo sul momento,

E trasportarlo al cor!

Sof. (Qual fiero turbamento!

Non ne provai maggior)

Sar. „ La tua beltà è simile

„ Alla purpurea rosa .

„ Che vede aprirsi innanzi

„ L'Aurora rugiadosa;

„ Ma breve è il suo splendor;

E il vostro dura ognor.

Sof. Ma voi v'interrompete,

E il filo perderete .

Sar. Se il mio pensier si perde

Vi seguirà il mio cor .

Sof. (Che fiero turbamento
Non ne provai maggior .)

Via seguitiam .

Sar. Son quà.

„ L'amore è un ben prezioso

„ Dirlo é felicità ...

„ Ma io son più felice

„ Poich' ella già mi dice

Ella mi dice...

Sof. Io t'amo

Sar. Ah! qual parola!

S. f. Io t'amo

Sar. Vo' pronunziarlo io stesso

Io t'amo, io t'amo, io t'amo

Ah ripetete...

Sof. Io t'amo.

Sar. Chi parla il libro, o voi?

S. f. Che creder ne potete?

Sar. Che vive Amor fra noi...

Sof. Ah il vero voi credete,

(Oh ebbrezza di contento!

(Ah resta nel mio core:

a 2

(Rinnoya ogni momento

(La mia felicità!

Sof. Voi m'avete strappato il mio secreto,

Ne di averlo tradito io già mi pento .

Sar. Ah! Sofia meritar saprò quei sensi

De' quali vengo onorato da tua beltà!

Sof. Ma non ci lusinghiamo .

Sar. Ah che, il felice Montigny...!

Sof. Nò verun fuorchè Sargino

Non vivrà in questo core...

E vostro Padre... ma
M'inganno odo Pietro...
Seguito da lui sen viene.

Sar. Cielo! qual mai sarà!

Il suo trattamento

Sof. Pria, che a lui presentarvi
Calmare è duopo in cor tal turbamento. (*si rit.*)

S C E N A XVIII.

*Sargino Padre con scudieri, e prodi soldati,
Pietro, Isidoro, e Isella.*

Pie. Il Re non è venuto

V'accerto Signor mio,

L'avrei ben conosciuto

Benchè mai nol vid'io:

Poichè di certo il Rè...

Capperi! è proprio il Rè.

Sar. pad. I miei Vassalli all'ordine
Stian pronti per riceverlo,
Darli dovuti onori
Possibile non è.

Isel. Per me non vedo l'ora,
Che ei venga a noi vicino.

Isid. Non ho pranzato ancora,
Così ne son bramoso!

Pie. E' tanto generoso,
Che l'amo di buon cuore.

Sar. pad. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà.

Pie. (Oh faccia dunque presto,

Isel. a3 (Di cor l'aspetto quà.

Isid. (

Sar. pad. Dov'è Sofia?

Pie. Vedetela

Sen vien con vostro Figlio.

S C E N A XIX.

Sofia, Sargiao figlio, e detti

Sof. { Deh tu lo
 mi reggi o cielo

a 2 {
Sar. { Nel suo
 mio crudel periglio. }

*Sofia corre a gittarsi a' piedi di Sargino Padre,
che la solleva, ed abbraccia Sargino figlio.*

Sar. p. Vieni Sofia diletta,
Vien'ch'io ti stringa al sen.

Sar. fi. Mio Padre... voi vedete...
Sofia...

Sar. p. Si in lei vegg'io
L'unica mia speranza;
Ma chi nel figlio mio
Chi deggio contemplar?

Sof. Egli ha dei torti, e vero;
Ma voi vedete adesso,
Che arriverà se stesso
Da forte a superar.

Sar. p. Voi lo scusate ognora, *a Sofia.*
Mi lusingate ancora
Ah! che tu sei mio figlio *a Sar.*
Mi lice dichiarar?

Pie. Per bacco! Lo potete,
Nel tempo suo preterito
Teneva ascoso un merito,
Che fa trasecolar.

Sar. p. Sargin, d'esser mi figlio
Tu degno alfin sarai!
Si!... avanzati. La prova
Io quì ne voglio omai:
Tu tremi? *irritandosi*

Pie. Oh che babbione;

- Sar. f.* Ah tanta umiliazione.
Sar. p. Tu piangi!... A un' uomo il pianto?
Sar. f. Siete terribil tanto!
Sof. Siatehi padre, e amico.
Pie. (Or ora la frittata
 Affe, che qui si fa.)
Sar. p. Ah non è ancor cessata
 La mia fatalità!
 a 6. (Ah sì, ch'è alfin cessata
 La gran fatalità
Sar. f. (Oh ciel! non è cessata
 La mia fatalità.)
Sar. p. Vieni da te dipende *rivolto a Sar.*
 L' avere un padre amante.
 Dell' armi in sull' istante,
 Un' agile destriero... *allo Scudero*
 Con questo mio Scudiero *a Sar.*
 Da te si pugnerà.
 Tu Montgny vedesti *a Sofia*
 La sua fortuna è certa,
 E il tuo bel cor si merta
 L' alta real bontà.
 Scuotiti, vien, combatti *a Sar.*
 Il punto tuo d' onore
 Può sol d' un padre al core
 Donar felicità.
 Ma guai, se un vil tu sei!
 Un salmine cadrà *p. con la scudie.*
Pie. Oh cospetto di bacco baccone!
 Su da bravo mostrate coraggio!
Sar. Ah mi sento smarrir la ragione
 Ho perduta di già la speranza.
Sof. E per nulla voi dunque contate
 Del mio core la ferma costanza?

- Sar.* Montgny...
Sof. Deh! pensar voi dovete
 Che combatter fra poco dovrete
 Al cospetto d' un Padre irritato,
 E che d' uopo or v' è d' armi, e valor.
Sar. E dovrò!
Gli altri Darvi spirito, e core
Sar. E Potrò...
Gli altri Vincer gli altri in valore
Sar. E Sofia.
S. f. Sempre fida, ed amante
 Desti in voi bella fiamma d' onor.
Sar. Ah che più! non si tardi, si vada;
 Si combatta, si corra al cimento;
 Ah qual fuoco nell' alma mi sento!
 Di me stesso mi rende maggior.
 (Ah che più! non si tardi si vada;
Gli altri (Combattete, correte al cimento;
 (Mi predice un' interno contento
 (Che sarete d' ogni altro maggior.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone comè nell' Atto Primo.

Isella ed Isidoro.

Isel. **M**a dimmi un pò, dov' eri tu ficcato:

Isid. Io me ne sono andato per la strada

Per dove ognun dicea;

Che il Re passar dovea:

Isel. Presto raccontami; l' hai tu incontrato:

V' era molta gente con esso?

Ha bell' aspetto? E' generoso?

Cosà t' ha egli detto?

Isid. Neppure una parola.

Isel. E perchè mai?

Isid. Perchè non l' ho veduto, e aspetta;

E aspetta, e aspetta,

Egli di venir quà non si è pensato,

Ed io di aspettar li mi son stufato:

Isel. Ed il Padre del nostro Padroncino

E poi restato?

Isid. E come... Ei si batte di fuori:

Isel. Chi è che si batte?

Isid. Sargino il figlio.

Isel. Contro il Padre?

Isid. Oibò, contro un scudiero

Forte come un ferro, il Padron vecchio

Va mortificando sempre suo figlio:

Eppure ei si portava con si gràn bravura.

Che fin fuoco battea la sua armatura.

SCENA II.

Pietro, e detti.

Pie. Che fate voi là? *ad Isidoro*

Che avete a far qui?

Che sempre attaccati

Sarete così?

Isel. Ci siamo incontrati
Per solo accidente...

Pie. In questo salone!
Non credo per niente!

Isid. Passava... passando
Signor Pietro mio...

Piet. Passava... passando *contraff con rab.*

Se più ti vedrò

A lei da vicino,

Passar ti farò

Ma come, che va.

Isel. V' accerto che...

Pie. Zitto.

Isid. Credete che.

Pie. Taci.

Isid. (Che incomoda cosa
I padri son mai!)

Isel. (Andiamo Isidoro,
Che quì vi son guaj.)

Pie. Ebben ve ne andate
Ancora attaccati?

a 2 (Oh giunti alla porta
Andremo staccati.)

Pie. Cospetto obbedite,
O un chiassò farò!

a 2 (Io pront^o obbedisco

(Soffrir non si può. *parteno separatà*)

SCENA III.

Pietro solo.

Oh mi posso chiamar ben fortunato;

Ebbi davvero dei belli complimenti
 Del bravo allievo mio per i talenti;
 Ah se mai giungo a dare
 Lezion di scherma! Il povero figliolo!
 Non ha a rimproverarsi d'alcun fallo
 Eccetto esser caduto da Cavallo.
 Ma... e il padre suo... Che uomo indiatolato
 Sempre mortificarlo!
 Sempre sempre seccarlo! ah ah! lo sciocco!
 Oh! Si lascerà battere. *contrafac. Sar. p.*
 Egli sarà battuto, e in fede mia
 Fù battuto dinanzi ora a Sofia.

S C E IV.

Sargino figlio, e detti

Sar. f. Si padre mio, voi sol di mia sciagura
 Voi dovete incolpare *da se sortendo*

Pie. Eh padroncino

Coraggio! *Sar. f.* L'onta mia

Non posso tollerar. *Pie.* Ma riflettete

Sar. f. Io invoco la morte. *Pie.* O brutta cosa.

Sar. f. Il mio asilo è il Sepolcro.

Pie. E peggio ancora

Sar. f. Ah Pietro! non vedesti? Io vò morire.

Pie. Eh di queste pazzie non vuol sentire.

La più gran bestialità

Che si possa al mondo far,

Ciascheduno vi dirà

Che è quella di crepar,

Finchè in corpo s'ha del fiato

Si ripiega a tutti i guai.

Sar. f. Qual consiglio vi fia mai,

Che mi possa qui salvar.

Pie. Ecco: fingere dovete

Per esempio un mal di testa...

Una Costola ammaccata...

Una gamba tutta pesta...

Una pustola arrabbiata

Il polmone in convulsione.

Impazzite, bestemmiate

Oh v'accerto che vi lasciano

Cheto, è in pace qui restar.

Non vi piace? A mone il foco

Che il registro sò cambiare

Via da bravo, su alla gloria

Presto a farvi sbudellare:

Ma la pancia per i fichi

Pietro affrettati a conservar. *parte*

S C E V.

Sargino figlio, e poi Sofia.

Sar. No che viltà non sento in questo core

Ma ingiusto è il disonore

Di cui mi cuopre un Padre. Oh mia Sofia

Non avrai per mia colpa ad arrossire...

Or lontano da te corro a morire *per part.*

Sof. Non fuggir dolce amico, ed a Sofia

Volgi sicuro il ciglio

Sar. f. Ah che oltraggiato

Da un genitor sdegnato.

Sof. A che atterrirsi,

Se ritrova la gloria i suoi contrasti?

Sar. fi. Perdei d'un Padre il core...

Sof. Riacquistarlo tu devi.

Sar. fi. Ei di sdegno mi opprime,

Sof. L'amor suo

Meritar d'uopo è a te. D'una tenzone

Nel furore ti slancia; Il passo t'apri

Con generoso acciar. Gli orror' di morte

In mezzo all'ire, e al sangue

Sfida tranquillo. Mostra,
Ch' hai degno di tuo Padre un cor nel petto.
E in te un Eroe fia d' ammirar costretto.

Sar. fi. Ah portentosa voce! O come tuona.
A questo cor! Ah come
Viver privo di te potrei mio bene?
Nado, non dubitar del mio valore,
Pugnerò! Vincerò dolce mia cura!
Amami sempre, e sii di me sicura,

Dolce dell' anima

Speme, e diletto.

Unico oggetto.

Di questo cor.

La pura anima

Che mi arde in petto;

Sempre ravnivisi.

Nel seno amor.

Sofi. Taci mia vita, il Genitor sen viene.

S C E N A VI.

Sargino padre, e detti.

Sar. p. Sofia, spiegati ha il Re sopra di voi

Gli alti progetti suoi:

Ardente Montigny d' esservi sposo,

Dal suo Signore, dal reale assenso.

Autorizzato appien... *Sofi.* Creduto avrei

Essenziale non men d' avere il mio.

Sar. p. Sarà frutto l' Amore

Del tempo, e della stima.

Sofi. Assai ne temo, *Sar. p.* Qual linguaggio!

Sofi. Del core. *Sar. fi.* (Oh ciel!)

Sar. p. Quai detti oscuri, incerti.

Sofi. Io... *Sar. fi.* (Tremo!)

Sar. p. Oh miei sospetti!

Quel labbro olà sciogliete,

Ma pria pensar dovete,

Che io ve lo comendo,

E che l' esige un Rè.

Sar. fi. (Oh qual crudel ciumuto,
Gelar per lei mi sneto.)

Sofi. Il Regio cenno onoro,
D' un Zio il voler rispetto:
Ma legge nell' affetto
Ricusa il cor da me.

Sar. p. Dunque il tuo core.

Sofi. Il core *esitando*

Sar. p. Ebben.

Sar. fi. (La reggi amor.)

Sar. p. Parla,

Sofi. Signor... Ti spiega.

Sar. p. Il cor più mio non è.

Sofi. Alma ingrata! Oh ciel, che sento.

Sar. p. Qual' acciar mi passa il cor.

Sar. f. (Ah! che disse, fier momento!

Già mi perde il mio timor!)

Sofi. Deh Signor!.. mentir non oso;

Ma la colpa è sol d' amor

(Palpitante... incert^o... oppress^o)

a 3 (Che risolvere?... che far?)

(Io non trovo più me stess^o)

(Così grave è il mio penar.

Sar. p. Vò saper l' oggetto indegno,

Che rubella a me ti rende.

Sofi. Paiesar l' altrui secreto

Il dovere a me contende.

Sar. p. Al mio Re per te ho promesso?

- Tu mi guidi a estremo eccesso
Sof. Disponete appien, Signore
 Di mia vita, non del core.
Sar. p. Tu vicino tanto a lei a *Sargino*
 Dimmi tu, chi è quest' amante?..
Sar. f. Io Signore... ah deponete
 Quel furore un solo istante.
Sar. p. Io v' intendo voi volete
 Empi cori la mia morte,
 E nel campo or vò da forte
 Sangue, e morte ad incontrar.
Sof. Deh fermate!
Sar. p. Non v' ascolto,
Sof. Il mio pianto.
Sor. p. Più m' irrita.
Sar. f. Il mio duolo.
Sar. p. Più m' accende.
Sof. Voi
Sar. p. Mi lascia.
Sar. f. Padre.
Sar. p. Fuggi.
Sof. Cielo.
Sar. p. Ingrata.
Sar. f. Ah!
Sar. p. V' abbandono.
 Si vò a morte... Anime ingrata
 Voi quets' alma mi squarciate
 Con tiranna crudeltà.
Sor. f. Caro Padre.
Sof. Zio diletto
Sar. f. Deh sentite!
Sof. Vi calmate.
 a 3 { Voi quest' alma mi squarciate
 { Con tiranna crudeltà partono tutti

SCENA VII.

Sofia e Sargino figlio.

- Sof.* Ah Cielo! Io di sua morte
 Sarò l' empia cagion. Fia questo il prezzo
 Dei beneficj suoi? *Sar.* Sofia, Sofia!
 Misero me, se a sospettar lo guida
 Un' avverso destin del nostro amore!
Sof. Bandisci un van timore,
 Tutto or or comprendesti
 E tu stesso intendesti,
 Che ascosi il tuo secreteo.
Sar. Ma quei sguardi...
 Quei detti tuoi... quel suo furore estremo
 Ah per me già non tremo... per te... per lui:
 Pavento un' empia sorte.
 Ei va nel Campo ad incontrar la morte.
Sof. (Gran Dio ch' è ciò.. questa possente voce
 Che ispira a questo core...
 Qual' insolito ardore
 M' infiamma in tale istante.)
Sar. Tu ti agiti?... non parli?...
 Oh ciel tremar mi fai.
 Che medita il tuo cor?
Sof. Tutto saprai.
 Una voce al cor mi parla
 Non altero suon tremendo;
 Io ti sento.. e appien t' intendo.
 Il dover si compirà.
 Ah per lui morir degg' io,
 Nè il morir terror mi dà,
 Di Sofia rammenta ogn' ora,
 Che ti dona sua costanza;
 Anche priva di speranza
 Fida a te ti serberà.

S C E N A VIII.

Sargino figlio solo.

Ah quali acuti accenti!

Che nobile fieraezza!

Che intesi! Ed io potrei

Senz'esser vile abbandonarla in questo

Terribile momento?... non fia... no.

Coro di dentro Viva il Re?*Sar.* Cielo che sento! (*parte*)

S C E N A IX.

*Isel., Isid., e Pie., Coro di Contadini, indi Filip.**Sargino padre, Sargino figlio, e Soldati.**Coro* Di giubbilo, e di plauso

Risuoni ogni contorno.

In sì felice giorno

Viva Filippo il Re.

Isid. (Ei seco ha la vittoria,*Isel.* (Egli è la nostra speme,*Pie.* (Ei nostra vita, e gloria,

(Maggior di lui non v'è.

Filip. Sì mio amico; sì, sì, bravo Sargino;

O al nuovo dì lo Sato

Salvo sarà, o sepolti

Sotto le sue rovine resteremo,

Sar. pad. Sempre sarei con tè.*Filip.* Dov'è tuo Figlio? *Sar. pad.* Eccolo.*Filip.* Egli è davvero... Figlio t'avanza.Di qual'è la tua età? *Sar. f.* Vent'anni.*Filip.* E ancora,

Non sei paggio?

Sar. pad. Quest'è che forma ognora

Il mio rossore.

Filip. Taci non atterrirlo. Io con più certa via.

Ecciterò quel cuor. Col tuo sovrano

Cangia il ferro o Sargino. Ei Cavaliere
Ti fa col proprio brando in tal momento.*ar. f.* Ah Signor qual contento!

Qual non più inteso ardore!

Qual piena di piacer, m'inonda il core!

Quanto è grato alla alma mia

Il comuu dolce contento!

Giunse alfine il bel momento

Che m'invita a respirar!

Questo core ben lo comprende

Palpitante dal diletto

Sara mio quel caro oggetto

Che di amore mi fa brillar.

S C E N A X.

*Montigny, e detti.**Man.* Sire dei movimenti del Nemico

Già scorgendo si van. L'ala sinistra

Dal traditor l'ernando comandata

Sembra stendersi intorno

Le Alture a guadagnar.

Filip. Miei cari Amici

Ecco il momento, in cui bella Vittoria

Ci attende in campo. Onor, patria ci addita

Come debbon gli eroi lasciar la vita P.

S C E N A XI.

*Montigny e Coro.**Mon.* Amici. Il nostro Rè ne invita.

Sacra la nostra vita

E per lui per l'onor; Ma oh ciel, che fia

Della amata Sofia?

Che fia di me? Sento l'usata calma,

Da un segreto timor turbarsi all'alma;

Ignota una voce

Mi parla nel cuore,

- M'incute timore,
Mi fa palpar.
- Coro* Signor d'armi intorno
Gia s'ode il fragore,
Coraggio, fa cuore,
Si vada a pugar
- Mon.* Andiamo al cimento
Si sfidi la sorte
Un prode Guerriero
Non teme la morte
E ignora viltà.
- Coro* Tua voce c'infiamma,
Coraggio ci dà.
Andiamo t'affretta
Ci guida a pugar.
- Mon.* Si vengo, e i passi vostri
M'additino il sentiero.
Scena di strage, e lutto
Gia vede il mio pensiero,
Questa idea m'inebria il cuore,
Ah! si vada a trionfar.
La sposa oh ciel!...
Amici... compagni....
- Coro* Se ridesti il tuo valore
Certo sei di trionfar. *partono*

S C E N A U L T I M A .

La scena rappresenta la prima veduta dell'Atto Primo, nella Fortezza si vede tutto l'orrore di un saccheggio, e d'un Incendio.

Pietro Isella, e Isidoro.

Contadini, che s'involano dalle fiamme.

Odesi strepito d'Armi, e di Tamburi. I contadini fuggono con il massimo spavento, e disordine per varie parti della scena,

BATTAGLIA GENERALE

Terminata la Battaglia comparisce Filippo Augusto, che ha per mano un incognito Guerriero, al quale il Rè dimostra la piu alta riconoscenza per averli salvata la vita contro alcuni Assalitori, indi Sargino padre, e Montigny seguiti essi pure da altro incognito Guerriero, che terrassi in fondo della scena. I medesimi s'incontrano con il Rè, del quale vanno in traccia; dimostrano la loro piu viva consolazione nel ritrovarlo illeso del passato pericolo, in cui erasi esposta cotanto la di lui Augusta persona, e con estrema gioja gli narrano la completa vittoria riportata sull'inimico; il Rè addita ad essi il suo liberatore.

Pietro, Isella, Isidoro, Coro di Contadini, e Soldati pieni d'esultanza si avanzano sulla scena esclamando.

Viva il Rè! Viva il Rè!

A suo tempo i due Incogniti si faranno conoscere. Sorpresa generale, in questo tempo entrerà Sofia.

Sar. p. Siete voi mio Rè? vivete voi!

Mont. Ah Sire vi riveggo!

Voisiete o Sire!.. Oh ciel! fu sparso or'ora...

Ma voi vivete, e voi vinceste ancora;

Tutto fuggì, tutto è disperso intorno;

Di quella di un tal giorno

Piu completa giammai non fu vittoria,

Che coronò un gran Rè di plausi, e gloria.

Coro di dentro Viva il Rè.

Mon Sentite queste grida,

Esse la prova son dei detti miei.

Deh non tardate,

Ed alla vostra Armata trionfatrice
Fatevi omai veder;
Dei suoi trasporti esulti il nostro Rè,
E ancor ne venga il meritato onore.
Nulla Signor vi arresti.

Filip. Ah Montigny... chi mi salvò fu Questi.

Parla, chi sei? ti scopri.

O esempio di valore,

Io riconoscer voglio

Il mio liberator. *l'incognito mostra*

La spada mia!... E' tuo Figlio! *la spada*

Sar. p. Sargino,

Sar. f. Padre amato! *si scuopre*

Il figlio vostro odiato

Da voi non sia piu mai.

Sas. p. Ah vieni a questo seno...

Sof. Giustificata appieno

La scelta mia sarà.

Sar. fi. (Ah che miro, qual' evento

Sar. p. (Veglio! Sogno? E falso? O vero?

Filip. a 4 (Mi rapisce in tal momento

Mon. (La sorpresa, ed il piacer.

Sofi. Dolce amore, in tal momento

Deh tu infiamma il labbro mio,

Fà che segua il mio tormento

Uno sposo, ed il piacer.

D'esser'oggi inobbediente

Fui costretta al mio Signore,

Che dispose di mia mano.

Quando mio non era il core.

Se cagion di vostra morte *a Sarginop.*

Mi chiamate a mio martire;

Mi guidò quest'alma forte

A salvarvi, ed a morire.

Infelice, or del mio stato

Solo a piangere mi resta

Un' Amore sventurato,

Che speranza omai non ha.

Filip. Ah Sofia! Voi dunque amate!

Chi è l'oggetto? Nol' celate;

Se lo scelse il vostro core

Degno appien di voi sarà.

Sar. fi. Debbo a lei la sorte mia

Grande sol mi fece lei;

Senza sua possente aita

Io serbata non avrei

Del mio Rè l' Augusta vita

A comun felicità.

Sar. p. Mio Sovrano voi piangete.

Filip. Ah Sargino! Voi credete,

Che ai Sovrani manchi un core

Montigny, che dite voi?

Mon. Che il valor, la fè, l'amore

Io rispetto in quegli Eroi.

Filip. Siate sposi, *vivamente*

Sar. p. Figli amati *gli unisce*

Sofi. (Oh miei voti fortunati,

e Sar. (Più bramare il cor non sa.

Filip. Del nemico i fieri danni

Presto avran da me riparo.

Ed ognuno ai crudi affauni

Gran mercede si darà.

Filip. Viva il Rè! Filippo viva.

Sofi. Nostra speme e nostro amor

Caro Dieto ech'oggi in ogni riva

Il suo nome a eterno onor

Fine del Dramma.